MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA
Via del Forte Tiburtino, 98 - 00159 Roma
nazionale@mce-fimem.it

Alla VII Commissione Cultura
Camera dei Deputati

AUDIZIONE MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

proposta di legge C. 2303 Miele,

recante Introduzione della qualifica di «docente per l'inclusione»

Onorevoli Deputate e Deputati,
ringraziando per la convocazione, in merito alla proposta di legge C. 2303 Miele, recante l'introduzione della qualifica di "docente per l'inclusione" il Movimento di cooperazione educativa ritiene quanto segue:

la L. 104 del '92 non nominava propriamente un insegnante di sostegno (che è diventata una locuzione semplicistica e per addetti ai lavori) ma introduceva la figura dell' "insegnante per le attività aggiuntive di sostegno".

Lo scenario pedagogico e didattico della L. 104 mirava a introdurre una risorsa educativa per l'intera classe, pienamente contitolare nel team di insegnanti con il compito di promuovere, sostenere e facilitare percorsi inclusivi e di individualizzazione della didattica.

Pertanto, il MCE non ritiene che operare un cambio lessicale sostituendo la qualifica di «docente di sostegno » in « docente per l'inclusione » (Art. 1 L. 2303), come sostenuto dagli autori della proposta di legge, possa, rispondere alla necessità di riconoscere *"il loro ruolo di promotori di un'inclusione scolastica a 360 gradi, in coerenza con i princìpi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*".

Una scelta che non tiene conto del fatto che, all'interno di una classe, di una scuola, l'inclusione è una responsabilità collettiva e un obiettivo da condividere con tutti i docenti. Individuare una figura responsabile dell'inclusione comporta il rischio di esacerbare all'interno dei team dinamiche di deresponsabilizzare delle/i docenti curriculari e incentivare processi di delega all'inclusione in capo ad un solo insegnante. Ma soprattutto, la proposta di legge in discussione non interviene sulle annose problematiche che condizionano la realizzazione dei processi di inclusione nella scuola e impediscono la valorizzazione di questa figura e del suo lavoro, in primis il precariato e l'inadeguata formazione.

A tal proposito risulterebbe più efficace la già presentata proposta *di legge sulla cattedra inclusiva* che rappresenta nella sua formulazione una possibilità concreta di estensione della responsabilità dell'inclusione scolastica all'intero team docente. Con tale

proposta sarebbe superata la figura del docente di sostegno, o come lo si voglia definire "di inclusione", e le/gli insegnanti imboccherebbero un sentiero formativo per partecipare attivamente al processo d'inclusione di tutte/i le/gli alunni, con l'obiettivo di creare un sistema scolastico più cooperativo, omogeneo ed efficace.

Riteniamo infatti fondamentale la necessità di coltivare e valorizzare la formazione di ogni docente attraverso una formazione continua, specifica e congiunta (Ins. curricolare e di sostegno), anche proponendo e sostenendo finanziariamente attività di formazione e autoformazione all'interno di ogni Istituto scolastico.

Esigenza confermata dal fatto che pochissime sono le scuole in cui sono stati realizzati i moduli di formazione sull'inclusione scolastica di 25 ore obbligatori per tutte/i le/gli insegnanti.

Nel disegno di legge non si parla della mancanza di specializzazione per il sostegno. Questa assenza non migliora la qualità dei percorsi formativi, limitandosi a proporre, in deroga alle disposizioni precedenti, un avvicinamento al ruolo di insegnante di sostegno attraverso canali differenti e facilitanti rispetto quelli già normati (i.e. i corsi INDIRE già prorogati fino al 2026).

Viene inoltre valutata la possibilità di riconferma del docente di sostegno da parte delle famiglie (decreto ministeriale n. 32/2025). Riteniamo che questa possibilità, già attuata alla fine dello scorso anno scolastico, possa dare alle famiglie una facoltà di cui, per ruolo, non possono essere responsabili. Le famiglie, così come la scuola, si occupano insieme e attivamente del percorso educativo, ma un'influenza decisionale sulle/gli insegnanti potrebbe generare dei fraintendimenti.

In conclusione, richiamiamo le Linee guida per l'integrazione scolastica (2009), che definiscono il concetto di inclusione scolastica come un processo che coinvolge tutta la comunità educante, sottolineano il ruolo degli insegnanti curricolari, oltre a quelli per le attività di sostegno, promuovono il ruolo attivo delle famiglie e la collaborazione tra scuola e servizi territoriali, indicano strategie metodologiche e strumenti didattici.

Per questo pensiamo che rendere pienamente efficaci i processi di inclusione per la garanzia del diritto all'apprendimento di tutte e tutti sarebbe necessario mettere mano a trasformazioni concrete dell'intero contesto in cui la scuola opera per l'inclusione. Tra queste limitare il numero degli alunni per classe a un massimo di 20 alunni/e, indipendentemente dalla presenza di alunni con certificazione di legge 104: le relazioni e le didattiche, la cooperazione e l'inclusione ne trarrebbero benefici importanti.

Roma 7 ottobre 2025

Il movimento di Cooperazione educativa